

Ribelli di pianura, la Resistenza in Valbossa

Pubblicato: Mercoledì 10 Ottobre 2018



Se «la lotta partigiana contro il nazifascismo fu combattuta da una minoranza estrema, con l'ausilio di parte della popolazione, soprattutto degli operai e dei contadini», come segnala lo storico **Franco Giannantoni** nell'introduzione al bel libro di **Alberto Tognola** “**Ribelli di pianura**” (pag. 63 euro 15), bene ha fatto l'autore a ricostruire la memoria degli episodi e dei protagonisti che hanno caratterizzato la **Resistenza a Daverio**, di cui è stato sindaco per un decennio, e nei paesi confinanti di **Azzate, Bodio Lomnago e Villadosia**. (nella foto, il comandante Claudio Macchi il 25 aprile del 1945)

Proprio per la sua conformazione prevalentemente **agricola** e boschiva quella fascia territoriale facilitò lo **stretto collegamento tra i gruppi gappisti del Varesotto** e le formazioni di montagna, dislocate nella sponda piemontese del **Lago Maggiore**, oltre ad essere il naturale insediamento di molteplici rifugi sicuri per coloro che erano braccati dalla polizia fascista. O anche di quei partigiani che dovevano spostarsi prima e dopo le azioni militari. A questo proposito Tognola giustamente evidenzia la costante opera di **assistenza** e protezione svolta dai **parroci** di questi paesi, unitamente al ruolo fondamentale di collegamento esercitato in qualità di **staffette partigiane dalle donne**, a cui ha dato voce e risalto **Giuliana Gadola** con l'importante ricerca, pubblicata nel 1992 , “Donne nella resistenza in Lombardia”.

Giuliana era la figlia dell'architetto milanese **Ambrogio Gadola**, che a Bodio disponeva di una villa, e la moglie dell'architetto **Filippo Beltrami**, che aveva dato vita ad una sua formazione partigiana e per questo insignito della **Medaglia d'oro** per il sacrificio che gli costò la vita, insieme ad altri dodici partigiani, in una battaglia campale a **Megolo nel Cusio**.

Leggi anche

- **Varese** – «Con l'oro di Dongo comprarono anche Botteghe Oscure»
- **Libri** – «Togliamo la Resistenza dal piedistallo»
- **Varese** – Nella Shoah ci furono volenterosi carnefici varesini

A Lomnago risiedeva invece il senatore **Piero Puricelli**, ingegnere e costruttore dell'autostrada Milano Varese, che da “abile doppiogiochista” **collaborava con i partigiani**, in particolare con il nucleo di matrice cattolica guidato da **Paolo Crosta**. Scoperto dai fascisti riuscì, grazie al sostegno fornitogli nella parrocchia di Bodio da don **Cesare Ossola**, a raggiungere **Gavirate** e poi a fuggire in Svizzera con tutti i suoi famigliari. Tognola tratta ampiamente anche le imprese militari condotte dai partigiani, in particolare l'attacco allo **stabilimento Ambrosini di Ternate** del 5 agosto 1944, quello del 15 agosto agli hangar della **Caproni di Varano Borghi** e successivamente il 22 ottobre la riuscita penetrazione all'interno dell'aeroporto. L'obiettivo di questi attacchi era duplice: compiere azioni di sabotaggio e recuperare armi e munizioni da trasferire in Piemonte, attraverso la rete di sostegno che operava tra **Lisanza e Angera**. Inoltre, riprende anche i drammatici avvenimenti che hanno contraddistinto la resistenza varesina, a partire dalla morte nella frazione di Loreto di **Walter Marcobi** “Remo”, per via del “cedimento” del giovane garibaldino **Gianfranco Corradi**, e la brutale fucilazione di dodici combattenti del gruppo militare autonomo diretto dal capitano Giacinto Lazzarini. Un insieme di episodi

passati alla storia come **l'Ottobre di sangue varesino**.

Con il **25 aprile 1945** il gruppo comandato da **Aldo Zanardi** costrinse alla resa i carabinieri della caserma di Azzate, mentre a Daverio i rappresentanti de Cnl “processarono” le **maestre delle elementari**, ree di collaborazionismo per aver denunciato l'ingegnere **Pio Bossi**, che avendo fatto demolire alcuni simboli fascisti era stato rinchiuso nel carcere dei Miogni. Infine, con la scheda allegata numero quattro, Tognola documenta come i **Comitati di Liberazione Nazionale** procedettero alla nomina dei sindaci e degli assessori dopo il 25 aprile, mentre in seguito alle elezioni del **1946** prevalsero soprattutto giunte e sindaci a maggioranza **social-comunista**.

La lettura del libro è anche piacevolmente completata e arricchita da alcune opere composte dall'artista **Vittorio Tavernari** e dedicate alla lotta per la libertà, oltre che dal dipinto “Sofia” della madre dell'autore, la pittrice **Mariuccia Secl**.

di Gian Marco Martignoni